

Sommario

- 11 Il contesto topografico
- 17 Il Mausoleo di Sant'Elena sulla Via Labicana
- 31 Il nuovo *Antiquarium* e l'allestimento museografico
- 33 Sala I
- 44 Sala II
- 53 Sala III
- 60 Primo piano
- 63 Bibliografia



Il contesto topografico

Il Mausoleo di Sant'Elena fu edificato dall'imperatore Costantino (306-337 d.C.), all'interno della proprietà imperiale nota come *fundus Laurentus* (o *Lauretum*) collegata al palazzo imperiale del *Sessorium* presso Porta Maggiore. Il complesso sorge oggi in un territorio fortemente urbanizzato del comune di Roma, parte dell'attuale Municipio V (ex VI), in cui la sistematica azione di tutela della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, propedeutica a tutti gli interventi di edilizia pubblica e privata e operata in concerto con le altre istituzioni (le Amministrazioni Comunali che hanno creato il Parco Labicano di cui il monumento è fulcro, la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra), ha permesso di fare luce su alcune delle complesse

1. Il territorio *ad duas lauros* lungo la Via Laticiana.
Rielaborazione di Claudio de Angelis su ricostruzione di Dario Silenzi

Legenda

- | | |
|--|--|
| 1. Battistero | 7. Mausoleo di Sant'Elena e Basilica costantiniana |
| 2. Basilica di San Giovanni in Laterano | 8. Mausoleo |
| 3. Aula degli Horti Liciniani | 9. Villa della Piscina |
| 4. Anfiteatro castrense | 10. Mausolei |
| 5. Palazzo Sessoriano | 11. Villa <i>ad duas lauros</i> |
| 6. Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro | 12. Rotonda di Centocelle |
| | 13. Villa delle Terme |



dinamiche di trasformazione del paesaggio antico di questa porzione del suburbio orientale della città, salvaguardando e contestualizzando tutti gli elementi costitutivi del paesaggio storico e archeologico, condividendo la ricerca, la sistemazione e la pubblicazione dei dati ai fini della fruizione pubblica, con l'obiettivo di restituire alla comunità il senso identitario della memoria storica dei luoghi (fig. 1).

È stato possibile dunque documentare le modalità con cui i grandi complessi monumentali tuttora emergenti quali il Mausoleo di Sant'Elena con l'annessa basilica dei Santi Marcellino e Pietro, la vasta residenza cosiddetta "villa dei Gordiani", l'acquedotto Alessandrino e la grande villa imperiale nel parco di Centocelle, caratterizzanti la porzione del territorio esteso tra le consolari Prenestina e Laticiana e delineati dalla volontà imperiale tra il II secolo d.C. e l'età tardoantica, siano fondati su un precedente tessuto occupazionale dedito a un capillare sfruttamento del suolo almeno a partire dall'età medio-repubblicana. Le caratteristiche geo-pedologiche del territorio, favorevoli sia alle attività agricole di carattere intensivo (produzioni ortofrutticole su larga

scala, floricoltura e viticoltura documentate da fosse di coltivazione e drenaggi) sia all'estrazione di materiale da costruzione (a cielo aperto e in galleria), unitamente all'ampia disponibilità idrica assicurata dal passaggio degli acquedotti, nonché la facilità di veicolazione delle merci grazie alla rete viaria e alla vicinanza dei mercati urbani, avevano infatti favorito lo sviluppo economico di tale settore del suburbio orientale della città. Gli impianti padronali di tali *praedia* sono soltanto indiziabili nelle residenze più tarde.

In merito alla fruizione funeraria della Via Laticiana, la cui sede rintracciata in più punti descriveva un percorso orientato NNW-SSE rispetto all'odierna via Casilina, le pertinenze si succedono senza soluzione di continuità topografica – dal I al III miglio – e cronologica – dall'età repubblicana all'età imperiale – con coesistenza di rituali religiosi: gli accertamenti della Soprintendenza, da Villa Certosa fino a via di Centocelle, hanno rintracciato organismi già rimessi in luce negli scavi ottocenteschi, che vanno dai più semplici recinti ai più monumentali colombari e mausolei su più file e livelli, di-

sposti sul declivio che scende alla via posta in posizione depressa.

Tra il II e il III secolo d.C. il sito dove sorge il Mausoleo di Sant'Elena fu scelto come luogo per il seppellimento degli *equites singulares*, guardia a cavallo per la difesa personale dell'imperatore, ma anche i cristiani optarono per questa località per il loro cimitero sotterraneo, nel quale vennero trasferite le spoglie dei martiri Marcellino e Pietro, sacerdote ed esorcista, diventate subito oggetto di venerazione, con un'eccezionale convivenza di pratiche religiose e funerarie, durante il periodo cosiddetto della "piccola pace della Chiesa", iniziato sotto il regno di Gallieno (253-268 d.C.) fino all'epoca della persecuzione di Diocleziano (284-305 d.C.). Per volontà imperiale in questa zona, all'interno del *fundus* vicino al palazzo del *Sessorium* – sopra la catacomba che custodiva i corpi dei martiri, ma anche distruggendo la necropoli della guardia imperiale che l'imperatore stesso sciolse in quanto schierata a favore dell'usurpatore Massenzio (305-312 d.C.) – Costantino, tra il 315 e il 326 d.C., realizzò la basilica circiforme in onore dei Santi Marcellino e Pietro e il Mausoleo dinastico in cui verrà sepolta la madre Elena, secondo uno schema con il quale diede inizio alla cristianizzazione monumentale del suburbio (fig. 2).

Il percorso di tutela, recupero e restauro del monumento e del complesso ai fini della pubblica fruizione è stato particolarmente lungo e complesso per la situazione di degrado in cui versavano: in concomitanza con l'apposizione del vincolo sull'area (ex L. 1039/1989, ora D.Lgs. 42/2004, con D.M. del 18/03/1994) a partire dall'ottobre del 1993, in collaborazione con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, sono stati intrapresi i lavori di scavo e di restauro finalizzati alla comprensione del monumento e al suo definitivo recupero in vista della musealizzazione e fruizione da parte della comunità. Tutte le attività sono state svolte di concerto anche con l'Amministrazione Comunale, che ha realizzato il Parco Labicano riproponendo il sistema storico-ambientale dell'area, con un'equilibrata organizzazione degli spazi d'uso, e ricostruendo l'unità morfologica del compendio di cui il Mausoleo costituisce il fulcro, imponendosi non solo per le sue dimensioni e il pregio architettonico, ma anche per il forte significato religioso, con l'annesso *Antiquarium* pensato come museo del suo contesto territoriale.

A.B.



2. Roma, Municipio V (ex VI), carta delle pertinenze funerarie lungo il III miglio della Via Labicana